



Ufficio stampa

Rassegna stampa

9 - 11 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **PROCESSO CIVILE:** Processo civile. Avvocati e magistrati: è incostituzionale “il filtro in Cassazione” - di Maurizio de Tilla – Presidente Organismo Unitario Avvocatura (specchio economico)
- Pag 5 **PROCESSO CIVILE:** Pmi più forti con un processo che funziona di Cosimo Maria Ferri componente del Csm (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 6 **PARLAMENTO:** Sicurezza in attesa della fiducia (il sole 24 ore)
- Pag 7 **AVVOCATI:** Le due anime del Congresso di Venezia dell'Unione delle Camere Civili (mondo professionisti)
- Pag 9 **SPESE DI GIUSTIZIA:** Sale il tetto per accedere al gratuito patrocinio (il sole 24 ore)
- Pag 11 **SPESE DI GIUSTIZIA:** Giustizia, 225 mila euro per un convegno Anedda del Csm: «Spreco inaccettabile» (il corriere della sera)
- Pag 12 **GIUSTIZIA CIVILE:** Avvocati e magistrati sui banchi assieme (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 13 **CONVEGNI:** Meeting point (diritto e giustizia)

SPECCHIO ECONOMICO

Processo civile. Avvocati e magistrati: è incostituzionale il “filtro in Cassazione”

di MAURIZIO DE TILLA - Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura

Approvata dal Senato il 4 marzo scorso e subito trasmessa alla Camera dei deputati per il proseguimento dell'iter parlamentare, la cosiddetta mini-riforma del processo civile contiene, tra l'altro, una modifica dell'articolo 360 bis del Codice di procedura civile ritenuta incostituzionale dagli avvocati. Sbrigativamente indicata come «filtro in Cassazione», la modifica tende a sfoltire il numero dei ricorsi sui quali la Corte di Cassazione deve pronunciarsi con sentenza, attribuendo alla stessa il potere di dichiararli inammissibili senza entrare nel merito delle argomentazioni addotte dai ricorrenti.

Ma non è solo l'Organismo Unitario dell'Avvocatura a sostenere compatto tali tesi e a chiedere al Governo di stralciare questa modifica dalla mini-riforma. Anche i magistrati della Cassazione aderenti all'Associazione Nazionale Magistrati hanno sollevato il problema della compatibilità del «filtro» con l'ordinamento costituzionale e con la cultura giuridica italiana in quanto verrebbe attribuita alla Cassazione la possibilità di dichiarare inammissibile - e quindi di non giudicare neppure al fine di dichiararne la manifesta infondatezza - un ricorso proposto in conformità alle forme e ai termini di legge e che denunci una violazione di legge.

Non può seriamente dubitarsi che il diritto di ricorrere in Cassazione per violazione di legge sancito dal settimo comma dell'articolo 111 della Costituzione, implica il diritto a una pronuncia della Corte che dica se la violazione di legge denunciata vi è stata o meno. Stabilire che il ricorso non è sempre ammesso, ma può esserlo a discrezione della Corte di Cassazione, significa violare la Costituzione. Per ottenere che la Corte riesamini una questione non sarebbe più sufficiente proporre nuovi e persuasivi argomenti, ma diventerebbe necessario che i tre giudici, ai quali è rimessa la verifica di ammissibilità, ritengano che la Corte debba pronunciarsi, senza che la norma dica nulla sui criteri valutazione.

La lucida esposizione dell'Associazione Nazionale Magistrati dà piena ragione all'azione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura che ha promosso, insieme al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, un convegno nel quale sono intervenuti quattro giuristi di chiara fama: Giovanni Verde, Bruno Sassani, Modestino Acone, Gian Franco Ricci.

I quattro hanno unanimemente ribadito la diffusa opinione di accantonare il «filtro» elaborando possibili soluzioni alternative. In particolare Verde ha sottolineato che l'articolo 24 della Carta costituzionale stabilisce che i diritti di azione e di difesa sono inviolabili in ogni stato e grado del procedimento, mentre l'articolo 111 subordina a riserva di legge la disciplina del processo, così che i presupposti processuali e le condizioni dell'azione non possono essere rimessi a valutazioni dei giudici da operarsi caso per caso. Il proposto «filtro per Cassazione» non ha per oggetto tempi e modi dell'impugnazione per Cassazione, ma valutazioni che riguardano il merito della controversia e, quindi, il contenuto della tutela richiesta e non le modalità di esercizio.

Analizzando le singole ipotesi del filtro, Gian Franco Ricci ha osservato che il legislatore ordinario

non può vietare il ricorso con il pretesto che la decisione impugnata è conforme all'opinione ancorché consolidata dalla Corte. In altre parole il legislatore è padrone di regolare con legge l'ammissibilità del ricorso solo per ciò che riguarda gli eventuali profili processuali, ma non può condizionare l'ammissibilità al suo contenuto intrinseco, cioè alle questioni giuridiche trattate. Riguardo all'ulteriore ipotesi prevista nel filtro che riguarda la novità della questione, Ricci ha ritenuto, giustamente, che la parte ricorrente sarà costretta a proporre il ricorso alla cieca, perché non potrà mai avere la certezza che la questione in esso trattata sia nuova. Può infatti avvenire che un'identica questione sia stata decisa dalla Corte 10 o 20 anni prima e che la parte non lo sappia. D'altra parte la questione non può avere alcuna rilevanza sulla fondatezza o meno del ricorso. Ancora più assurda appare l'ulteriore ipotesi dell'ammissibilità del ricorso subordinata al fatto che la Corte voglia confermare o mutare il proprio orientamento. La scelta appare completamente discrezionale e verrebbe formulata in sede preliminare senza approfondire il ricorso ed esaminare compiutamente la fondatezza dei motivi. Definita incontrovertibilmente la palese incostituzionalità, sembrerebbe invece ragionevole l'esplicita modificazione dell'art. 111, nel senso di abilitare il legislatore ordinario ad escludere la possibilità del ricorso per Cassazione per questioni di modesta entità.

La normativa del filtro verrà, tra l'altro, ad eliminare il motivo del ricorso per vizio di motivazione e renderà del tutto indecifrabili i rapporti tra essa e l'articolo 360. La norma-caos determinerà un contrasto di interpretazioni che non agevolerà il lavoro spedito della Cassazione, che invece si aggraverà per il super-lavoro dei collegi ai quali sarà affidato l'esame del prospettato filtro. Meglio soprassedere.

ITALIA OGGI

Pmi più forti con un processo che funziona

di Cosimo Maria Ferri componente del Csm

La situazione di crisi del sistema giudiziario rappresenta un ostacolo allo sviluppo del sistema economico, soprattutto per le nuove imprese, che preferiscono firmare contratti con partner che conoscono e che garantiscono affidabilità. Vittime dell'inefficienza del processo civile non sono le grandi aziende, che utilizzano quale mezzo di risoluzione dei conflitti l'arbitrato, quanto le pmi. I dati sono impressionanti: un rapporto realizzato da un importante istituto bancario evidenzia che in tema di ostacoli alla crescita delle pmi l'inefficienza giudiziaria pesa per il 12%, collocandosi solo dopo la burocrazia (l'inefficienza infrastrutturale per il 7%). Non è tutto. Secondo uno studio del ministero dell'economia il risarcimento che lo Stato sarebbe tenuto a pagare per l'irragionevole durata dei processi ammonterebbe a circa 500 milioni l'anno. Tutto questo deve fare riflettere sull'urgenza di avviare un confronto sereno ma urgente sul tema. L'inefficienza della giustizia civile costituisce uno dei fattori che condizionano la crescita del paese. Vi è un problema di qualità e tempestività della giustizia, ma anche di risorse e di capacità di gestione delle stesse. Tutto ciò genera costi rilevanti per l'economia: la Banca mondiale e la Commissione Ue per l'efficienza della giustizia evidenziano come una non rigorosa applicazione delle leggi determini effetti negativi sui mercati finanziari. Una giustizia non di qualità scoraggia la creazione di nuove imprese e disincentiva gli investimenti di quelle industriali, estere o nazionali. L'impossibilità di confidare in una pronta tutela in sede giudiziaria distorce la concorrenza perché agevola l'operato delle imprese già radicate, che possono offrire una buona reputazione e così mantenere o conquistare fette di mercato; gli operatori economici esteri evitano così di operare in Italia e quelli nazionali si espandono in paesi terzi. A una giustizia inefficiente fa da pendant uno scarso numero di imprese, e in particolare di società di capitali. Alcuni dei rimedi possibili sono la digitalizzazione del processo civile e la selezione dei dirigenti degli uffici giudiziari secondo parametri di capacità gestionale. In prospettiva si dovrebbe intervenire su riduzione e semplificazione dei riti processuali, sulla tecnica di motivazione delle sentenze (da estendere solo a richiesta di parte), e sui sistemi formali ormai superati, come le notifiche. Nella fase cosiddetta organizzativa la riduzione dei tempi del processo richiede la possibilità di dotare il giudice di un vero e proprio ufficio costituito da collaboratori qualificati idonei a svolgere tutte quelle attività preparatorie necessarie all'emanazione del provvedimento decisorio e che tanto tempo assorbono all'attività giurisdizionale. La certezza del processo deve infine essere anche certezza del risultato, ossia attuazione concreta della sentenza, quale forma di ristoro del danneggiato. La legalità va percepita in funzione di tavola di valori ai quali riferirsi nella vita relazionale e di scambio commerciale

IL SOLE 24 ORE

L'agenda del Parlamento. Giovedì il voto della Camera al testo con gli interventi anti-immigrazione

Sicurezza in attesa della fiducia

Al Senato prosegue l'esame del Dl sulle misure per il dopo sisma

Lun. 11 - Riflettori puntati sull'aula della Camera, dove in settimana si vota il disegno di legge sulla sicurezza. Giovedì è atteso il via libera, che sarà preceduto dalla fiducia sui tre maxi emendamenti presentati dal Governo che riscrivono il provvedimento. In particolare, è la parte sull'immigrazione a risultare più delicata, tanto da aver originato più di un malumore nella stessa maggioranza con la Lega schierata a difesa di norme su cui anche esponenti di punta del Pdl, tra cui il presidente della Camera Gianfranco Fini, hanno espresso perplessità e che il segretario del Pd, Dario Franceschini, ha bollato come razziali. Prima dell'assemblea, saranno le commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia a scendere in campo — domani mattina costituiranno il comitato dei nove — e la Bilancio, chiamata sempre domani in mattinata a valutare la copertura finanziaria del Ddl. Con il voto di giovedì, tuttavia, la partita non sarà chiusa, perché il testo dovrà ritornare al Senato, che lo aveva licenziato a inizio febbraio. La fiducia sul Ddl immigrazione, l'undicesima dell'Esecutivo Berlusconi, sarà immediatamente seguita da quella sul disegno di legge sulle intercettazioni, che però questa settimana sarà in stand by e andrà all'attenzione dell'aula di Montecitorio la prossima. Si tratta di un altro tema caldo. Dibattuto è, in particolare, il ventaglio dei reati da sottoporre a intercettazione e il comportamento che rispetto ai tabulati di registrazione devono avere i giornalisti. In tema di giustizia — e di divergenze nella maggioranza — mercoledì scorso ha lasciato Montecitorio per ritornare al Senato il disegno di legge di ratifica del Trattato di Prüm, che, tra le altre novità, istituisce la banca dati nazionale del Dna, progetto su cui, fin esistono proposte ad hoc. Palazzo Madama, che aveva già detto sì al testo prima di Natale, dovrà ora riesaminarlo perché la Camera l'ha modificato. I senatori dovranno, in particolare, porre attenzione alla questione del prelievo forzoso del Dna, previsto per indagati e non indagati, materia su cui mercoledì scorso il Governo ha dovuto incassare la bocciatura di un emendamento proposto dalla commissione Esteri di Montecitorio e su cui Palazzo Chigi aveva espresso parere favorevole. In settimana è, inoltre, previsto un passo avanti della Comunitaria 2008, già approvata dal Senato: tra mercoledì e giovedì la commissione per le Politiche comunitarie di Montecitorio la licenzierà e la trasmetterà all'aula. Sempre in commissione, ma questa volta all'Ambiente del Senato, prosegue l'esame dell'unico decreto legge in Parlamento: quello sulle misure per l'Abruzzo colpito dal sisma. Rimanendo sulle commissioni, l'Istruzione di Palazzo Madama mercoledì scorso ha accordato in sede deliberante (uno dei pochi casi della legislatura) il via libera al Ddl che reperisce le risorse per consentire all'Italia di ospitare la Coppa del mondo di rugby del 2015 o del 2019. Approvazione arrivata sul filo di lana, perché mercoledì a Dublino la Federazione italiana rugby presenta all'Irb (International rugby board) la candidatura italiana. *Antonello Cherchi*

MONDO PROFESSIONISTI

Le due anime del Congresso di Venezia dell'Unione delle Camere Civili

Ven. 8 - Come spesso accade, anche il congresso straordinario di Venezia avrà due “anime”, una culturale (sia pure in senso giuridico - forense), una associativa. La prima è rappresentata dalla tavola rotonda sul tema “L’avvocato civilista: evoluzione del ruolo e delle professionalità”, la seconda dai lavori per l’approvazione del nuovo statuto dell’U.N.C.C. La tavola rotonda si preannuncia molto interessante, per l’importanza del tema (che racchiude in un rapido tratto di penna l’universo delle nostre speranze e dei nostri timori) e per l’autorevolezza dei partecipanti. Ben vengano questi momenti di riflessione e di discussione: bisogna parteciparvi, contribuirvi, arricchirsi delle idee che in essi si confrontano e si incrociano. Tuttavia, pur se non cede la mia radicata convinzione nei valori della professione forense, è ormai fragile la speranza che possa migliorare, nell’orizzonte temporale che è in mia facoltà scrutare, una situazione complessiva per troppi aspetti insostenibile e sconcertante. Non ho più fiducia nella classe politica italiana, indipendentemente dagli schieramenti in cui si articola, non mi riesce più di ascoltare frasi confezionate, promesse destinate ad impressionare i semplici di spirito (che saranno di sicuro beati in una prossima vita, ma sono ora anch’essi poco affidabili), considerazioni culturalmente inconsistenti, ancorché talvolta espresse con l’enfasi di una decadente oratoria. Tutto ciò incrina altresì (non il rispetto, che resta, combatte ed invoca aiuto, ma) la fiducia nelle Istituzioni, perché troppo spesso inadeguatamente “occupate” dalla politica. Spero davvero, allora, come auspica Toti Grimaudo, che la prossima (ennesima) riforma del processo civile segni la vittoria della lotta dell’U.N.C.C. per la unificazione e semplificazione del rito: lo spero perché il massacro che il nostro legislatore ha compiuto, negli ultimi decenni, del processo civile italiano non è (o non è solo e tanto) un problema degli avvocati, quanto un’offesa all’intelligenza ed alle capacità di sopportazione degli italiani (non solo di quelli impugnati a difendere i loro diritti nelle aule di Giustizia), una manifestazione di avvilita insensibilità, di desolante impreparazione, di arrogante autoreferenzialità. Spero davvero che mentre gli avvocati - vittime (e in parte però, complici) di norme, numeri e contingenze economiche che hanno trasformato la più nobile ed irrinunciabile delle professioni nel rifugio di sconfitti, indecisi e “furbi” - sono impegnati nel poderoso sforzo di garantire la costanza ed il livello delle proprie conoscenze tecniche, scuola ed università facciano a pieno il loro dovere, che è quello di preparare senza ipocrisie i giovani a percorrere una faticosa strada in salita (nulla è più delicato e luminoso che trasmettere cultura ai giovani, nulla però può risolversi in un più scellerato danno sociale); spero davvero che la magistratura sappia risalire una strada, invece, in costante discesa: sono troppi gli sconcertanti conflitti interni, le inspiegabili oscillazioni, gli inaccettabili protagonismi, le macroscopiche insufficienze culturali. Si va così tragicamente incrinando la credibilità nella Giustizia e serpeggia la sottile, spiacevole sensazione dell’inutilità degli stanchi riti che si celebrano dinanzi ai tribunali. Amo la toga forense e perciò medito talvolta di lasciarla anzitempo, finché ricordi e poesia ancora la illuminino. Ma poi sono qui a tentare di contribuire alle fortune di un’Associazione in cui credo. Ai delegati a questo congresso straordinario verranno sottoposti due modelli di statuto, risultato del meditato lavoro di una commissione appositamente costituita e della quale ho avuto il piacere di far parte. Bisogna che il congresso scelga fra uno dei due modelli proposti, frutto non solo del dibattito svolto in commissione, ma anche degli spunti e dei suggerimenti giunti sia dal direttivo (ove i lavori della commissione sono stati per due volte oggetto di analisi), sia dalle camere territoriali che hanno

desiderato contribuire a questo impegno costituente (o “ricostituente”, se mi si passa il doppio senso, forse appropriato alle circostanze). È doveroso scegliere e adottare un nuovo statuto, per non ripetere la paralizzante esperienza di Viterbo, per raccogliere gli inequivocabili segnali di Napoli, per trovarci pronti a Palermo, per dire a noi stessi che siamo capaci di risolvere i nostri problemi interni (altrimenti, come potremmo consapevolmente proporci per lo studio di quelli della giustizia civile italiana?). Dobbiamo misurarci senza timore con l’esigenza, nevralgica ed irrinunciabile, di formare, se del caso, episodiche maggioranze e minoranze e, tuttavia, di ritrovarci subito dopo uniti nel perseguimento di uno scopo altruistico, nel percorrere, senza tentennamenti, l’uno accanto all’altro, una direzione che non coincide con interessi o lusinghe personali, ma si pone piuttosto al servizio di qualificanti ed elevati obiettivi di valore generale. Certo, nonostante la ponderazione del lavoro “costituente” svolto e l’ampio dibattito che l’ha caratterizzato, è ovvio e naturale che qualcuno possa restare scontento di qualcosa e, d’altra parte è noto (ancorché sia doloroso ammetterlo) che la perfezione non è di questo mondo. Resta tuttavia necessario adottare ora un nuovo statuto, perché quello attuale si è già mostrato insufficiente e ci ha talvolta precipitato in difficoltà oggettive che faremmo bene a non dimenticare. Sia chiaro: se è necessario scegliere e adottare un nuovo statuto, bisogna altresì essere consapevoli che le fortune della nostra Associazione (e dunque il perseguimento degli importanti fini cui tende) sono e saranno legate non tanto alla legge statutaria dell’Associazione, quanto alla competenza, alla dedizione, alla buona volontà ed al rigore dei suoi associati e di coloro che, convinti di poterlo fare, di averne cioè il tempo e la possibilità, di volta in volta ricopriranno le cariche associative, locali e centrali, dell’Unione. Il Congresso straordinario di Venezia ha due anime, come spesso accade. Tuttavia dovremo scoprirne anche una terza, così mettendo in luce, come pure spesso accade, la generosità degli avvocati: la solidarietà per l’Abruzzo ed in particolare per i nostri colleghi di quelle terre, cui è desiderio di tutti offrire vicinanza affettuosa, aiuti concreti, partecipazione sincera.

IL SOLE 24 ORE

Spese di giustizia. In Gazzetta il provvedimento che sposta il limite a 10.628 euro

Sale il tetto per accedere al gratuito patrocinio

Per le vittime di crimini sessuali il beneficio è incondizionato

Lun. 11 - qualcosa era cambiato già con la conversione del primo decreto sicurezza dello scorso anno (DI 92/2008). Nell'iter parlamentare di approvazione era stata introdotta una disposizione che escludeva dal gratuito patrocinio i soggetti condannati con sentenza irrevocabile per alcune categorie di reati, ritenute di particolare allarme sociale. E dall'inizio dell'anno sono intervenute altre due novità: l'adeguamento del limite di reddito e la possibilità, introdotta dal DI 11/2009 (convertito dalla legge 38/2009), per le persone offese da alcuni reati a sfondo sessuale di accedere al beneficio prescindendo dalle disponibilità economiche. Il nuovo tetto è stato portato a 10.628,16 euro (quello precedente era pari a 9.723,84 euro): si tratta della soglia annua di "ricchezza" che è necessario non aver superato per l'ammissione alla difesa a carico dello Stato. A stabilirlo è stato il decreto del ministro della Giustizia di concerto con l'Economia (Ragioneria generale dello Stato) dello scorso 20 gennaio e pubblicato sulla «Gazzetta», n. 72 del 27 marzo 2009. Il limite viene rivisto ogni due anni in relazione alla variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, verificatasi nel biennio precedente. A contare per l'ammissione al beneficio è il reddito imponibile Irpef risultante dall'ultima dichiarazione. In base a quanto stabilisce il Testo unico delle spese di giustizia (*Dpr115/02*), nel processo penale la difesa a carico dello Stato è assicurata al soggetto indigente sia esso indagato, imputato, condannato, persona offesa dal reato, danneggiato che intenda costituirsi parte civile, responsabile civile ovvero civilmente obbligato per la pena pecuniaria. Il requisito per l'accesso è quello appunto di non superare la soglia di reddito, che viene aggiornata biennialmente. Gli ultimi dati statistici disponibili relativi al 2007, riportati anche nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario in Cassazione, parlano di 109.330 persone interessate e 94.041 ammesse al gratuito patrocinio nel processo penale. Con costi pari a 84,9 milioni di euro (di cui 794 per onorari ai difensori). Negli altri procedimenti (civile, amministrativo, contabile, tributario e negli affari di volontaria giurisdizione) è comunque necessario che le ragioni del non abbiente risultino non manifestamente infondate. Con il DI 11/2009 (che ha introdotto tra l'altro il reato di stalking) si è voluto garantire il beneficio, in deroga ai limiti di reddito, a chi è stato vittima di violenza sessuale (articolo 609-bis del Cp), atti sessuali con minorenne (articolo 609-quater del Cp) e violenza sessuale di gruppo (articolo 609-octies del Cp). Il decreto legge ha introdotto, così, il comma 4-ter nell'articolo 76 del Dpr 115/2002. Il comma 4-bis era stato inserito, invece, dalla legge di conversione del DI 92/2008. Con questa disposizione è intervenuto uno sbarramento al gratuito patrocinio per quanti hanno riportato una condanna nei reati come l'associazione mafiosa, l'associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ma pure produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, limitatamente alle ipotesi aggravate, o reati commessi avvalendosi dell'intimidazione connessa all'appartenenza all'associazione mafiosa o al fine di agevolare l'attività associativa. Per tali soggetti è stata stabilita, infatti, una presunzione di superamento delle condizioni reddituali necessarie per accedere al beneficio. E recentemente è arrivato un contributo chiarificatore dalla giurisprudenza. La questione da dirimere era se il reato previsto dall'articolo 95 del Testo unico

fosse integrato da falsità o omissioni nelle dichiarazioni o comunicazioni per l'attestazione di reddito necessarie per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato o il mantenimento del beneficio, anche se il reddito accertato non avesse poi superato la soglia minima prevista dalla legge. A pronunciarsi sono state le Sezioni unite penali della Cassazione. La sentenza 6591/2009 del 16 febbraio ha stabilito che l'inganno potenziale della falsa attestazione di dati necessari per determinare al momento dell'istanza le condizioni di reddito sussiste anche quando le alterazioni di fatti veri risultino ininfluenti per il superamento del limite di legge per l'ammissione al beneficio. «Il reato di pericolo—ha precisato la Suprema corte - si ravvisa se non rispondono al vero o sono omessi in tutto o in parte dati di fatto nella dichiarazione sostitutiva, e in qualsiasi dovuta comunicazione contestuale o consecutiva, che implicino un provvedimento del magistrato, secondo parametri dettati dalla legge, indipendentemente dalla effettiva sussistenza delle condizioni previste» per accedere al patrocinio a carico dello Stato. *Giovanni Parente*

Le novità

Il nuovo limite. Passa da 9.723,84 a 10,628,16 euro il limite di reddito imponibile per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Il Dm Giustizia 20 gennaio 2009 ha infatti aggiornato l'importo indicato nell'articolo 76 del Testo unico delle spese di giustizia per due bienni (dal 1°luglio 2004 al 30 giugno 2008).

L'accesso incondizionato. Tale tetto non deve essere preso in considerazione dalle vittime di alcuni crimini, per le quali l'ammissione al beneficio scatta a prescindere dalle possibilità economiche. Il DI 11/09 ha infatti stabilito che la persona offesa dai reati di violenza sessuale, anche di gruppo, o il minore che subisce atti sessuali possano accedere al gratuito patrocinio «anche in deroga ai limiti di reddito, previsti dal Dm Giustizia».

L'esclusione. Il DI 92/08 aveva invece escluso dall'accesso al patrocinio a spese dello Stato i soggetti che hanno subito una condanna per gravi reati, come l'associazione mafiosa, l'associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi o al traffico di stupefacenti.

L'inganno non paga. Le Sezioni unite della Cassazione, nel frattempo, hanno sottolineato che fornire dati falsi sui propri redditi esclude in ogni caso dal patrocinio gratuito. Anche quando l'alterazione è ininfluente per il superamento del limite di legge.

IL CORRIERE DELLA SERA

Giustizia, 225 mila euro per un convegno

Anedda del Csm: «Spreco inaccettabile»

Lun. 11 - ROMA- Quasi mezzo miliardo delle vecchie lire, con esattezza 225 mila euro, per un incontro di due giorni a Palermo con tutti i capi degli uffici giudiziari. L'obiettivo era quello di promuovere la diffusione di buone pratiche organizzative. Ma certo la cifra è sembrata parecchio eccessiva. E così, l'evento che vedrà la partecipazione di 516 persone, tra presidenti di Tribunali, Corti d'appello, procuratori e procuratori generali - che verranno tutti ospitati in dieci differenti alberghi - sta suscitando non poche polemiche all'interno del Consiglio superiore della magistratura. A segnalare "l'anomalia" dei costi di questa iniziativa sono stati alcuni consiglieri che mettono in dubbio l'utilità della convention e sollevano perplessità sulla necessità reale di dover affrontare una simile spesa. Tra i più critici il laico di An Gianfranco Anedda, che parla di uno «spreco inaccettabile», soprattutto vista la situazione di collasso in cui versa la giustizia. Negli uffici giudiziari del Sud d'Italia, infatti, i magistrati sono stati costretti a verbalizzare gli interrogatori a penna, perché la società alla quale era affidato il compito di registrarli e trascriverli non ha più avuto il rinnovo del contratto. In molti altri casi manca il toner per le fotocopie e le copie sono state razionate. Allora - si è chiesto Anedda - ha senso una due giorni a questi prezzi? La richiesta è stata esplicitata molto nettamente durante l'ultima seduta di plenum, e l'iniziativa è stata congelata. In attesa di capire meglio se i costi possano essere ridotti, e anche se sia veramente necessaria questa trasferta a Palermo per interi uffici giudiziari italiani.

ITALIA OGGI

Avvocati e magistrati sui banchi assieme

Lun. 11 - Avvocati e magistrati, nei giorni scorsi, sono tornati sui banchi di scuola per imparare a rendere di più facile la lettura degli atti difensivi e le motivazioni di sentenze, dando il via a un circolo virtuoso capace di razionalizzare il processo civile con il vantaggio di renderlo più rapido.

L'idea è venuta all'Osservatorio sulla giustizia civile di Milano, che ha avviato un corso, cui hanno aderito una cinquantina tra giudici e legali, per spiegare come si devono scrivere atti processuali e sentenze. Per l'Osservatorio è necessario un raccordo tra il contenuto degli atti difensivi e le motivazioni delle sentenze dal momento che solo atti difensivi dotati di chiarezza, univocità e sintesi consentono motivazioni concentrate e coincise. L'Osservatorio ha quindi studiato uno «schema logico costante» da applicare sia nell'atto di citazione, sia in quello di comparsa di risposta della controparte nel processo civile di primo grado. Si è immaginato un atto organizzato in punti, preceduti da una premessa (Abstract) di tre righe in cui spiegare l'oggetto della controversia. Il resto dell'atto, accompagnato da un comodo indice, dovrebbe essere suddiviso in capitoli riguardanti il fatto, le norme ritenute applicabili e le conclusioni. Un modo per permettere al giudice che lo riceve di individuare subito di cosa si sta parlando, quali norme si ritengono disattese e, entrando nel merito della battaglia giuridica, vedere per esempio riunite tutte insieme le eccezioni difensive in modo schematico. AvvocatiOggi, partendo da questo spunto, prova a «ricostruire», dalla prassi corrente ma non solo, come dovrebbe essere fatto un buon atto.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

L'Avvocato Civilista: evoluzione del ruolo e delle professionalità	
MANIFESTAZIONE	congresso straordinario
DATA	sabato 9 maggio 2009 (ultima giornata)
CITTÀ	<i>Venezia</i>
LUOGO	Sale Apollinee - Teatro La Fenice, Campo S. Fantin
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Unione Nazionale delle Camere Civili

TEMA	Quale riconoscimento e trattamento dei simboli e delle pratiche religiose degli immigrati nel mondo del lavoro e nella società multiculturale?
MANIFESTAZIONE	seminario formativo
DATA	sabato 9 maggio 2009
CITTÀ	<i>Trieste</i>
LUOGO	Sala Convegni - Centro servizi volontariato, Via S. Francesco d'Assisi n. 2
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi per l'evento

TEMA	Giornata dell'informazione: una professione tra riforma e censure
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 9 maggio 2009
CITTÀ	<i>Milano</i>
LUOGO	Sala "Montanelli" - Circolo della Stampa, Corso Venezia n. 16
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Ordine dei Giornalisti della Lombardia

TEMA	Il lungo ed irto cammino del processo di integrazione europea. Riflessioni sul futuro dell'ordinamento europeo
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 11 maggio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula 15 - Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Luiss, Via Parenzo n. 11
ORARIO	Dalle 10,30
ORGANIZZAZIONE	Università Luiss "Guido Carli"

NOVITÀ

TEMA	Il pignoramento di quote indivise ed il giudizio di divisione
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 11 maggio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 16,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Difensore civico forense, d'intesa con l'Associazione Custodi Giudiziari
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per il seminario

TEMA	Il ruolo delle Corti nella costruzione di un ordine giuridico globale
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 12 maggio 2009
CITTÀ	<i>Pisa</i>
LUOGO	Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, Piazza Martiri della Libertà n. 33
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna

TEMA	Cessione del ramo d'azienda nel diritto nazionale e comunitario
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 12 maggio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione legislazione italiana e comunitaria
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Gli aspetti processuali relativi alla problematica dell'assegno di mantenimento
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 12 maggio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30

ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Famiglia
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Procedimento amministrativo e tutela del cittadino - Prospettive di riforma della Legge 241/90
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 13 maggio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 16
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di diritto amministrativo e LUMSA Libera Università Maria Ss. Assunta
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Diritto processuale amministrativo - I motivi aggiunti
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	mercoledì 13 maggio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Conferenze, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 13
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto amministrativo
VARIE	Verranno riconosciuti sedici crediti formativi per tutti gli incontri
NOVITÀ	

TEMA	Bioetica e laicità dello Stato. Le "pretese" della bioetica cattolica in una comunità laica. La bioetica italiana tra l'incudine della politica e il martello della magistratura
MANIFESTAZIONE	lezione del corso di Bioetica tra economia, etica e diritto
DATA	giovedì 14 maggio 2009
CITTÀ	Napoli
LUOGO	Fondazione "G. Pascale", Via Cappella dei Cangiani n. 1
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Istituto Italiano di Bioetica Campania
NOVITÀ	

TEMA	Colloqui sulla deontologia forense
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 14 maggio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione deontologica
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Credit crunch: is it all the Regulators' fault?
MANIFESTAZIONE	conferenza
DATA	giovedì 14 maggio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense e British Italian Law Association
NOVITÀ	

TEMA	The lawmaker's interpretation in the United Kingdom
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 15 maggio 2009
CITTÀ	Trento
LUOGO	Sala Giustino - Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento, Via Verdi n. 53
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Università di Trento
NOVITÀ	

TEMA	Procedimento e partecipazione: una nuova lettura in chiave dialogica del rapporto tra amministrazioni pubbliche e cittadini
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 15 maggio 2009
CITTÀ	Pisa
LUOGO	Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, Piazza Martiri della Libertà n. 33
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna

NOVITÀ

TEMA	Verso l'avvocato 2.0: le ICT nella professione forense
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 15 maggio 2009
CITTÀ	<i>Melfi</i>
LUOGO	Sala Convegni - Biblioteca Nitti, Via Normanni
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Melfi
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La modernità del modello di giurisdizione nella Costituzione
MANIFESTAZIONE	congresso nazionale
DATA	venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 maggio 2009
CITTÀ	<i>Siracusa</i>
LUOGO	Salone Borsellino - Palazzo Vermexio, Piazza Duomo
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Associazione Nazionale Magistrati

TEMA	Diritto commerciale uniforme: principi e pratica
MANIFESTAZIONE	Il seminario internazionale
DATA	venerdì 29, sabato 30 e domenica 31 maggio 2009
CITTÀ	<i>Venezia</i>
LUOGO	Palazzo Ca' Vendramin Calergi, Cannaregio 2079
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Union Internationale des Avocats (Comitato Nazionale Italiano)
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi per ogni mezza giornata di partecipazione